

# Cevo La memoria... rende liberi

«Arbeit Macht Frei», la stessa scritta che campeggia all'ingresso di Auschwitz si trova all'entrata del parco dedicato a tre vittime dei campi di sterminio

**CEVO** Salendo verso Savio-  
re la trovi sulla sinistra. E, se  
non sai che è lì, ad aspettarti,  
ti arriva una scarica elettrica  
dritta alla testa. Un piccolo  
shock, una frustata visiva.  
«Arbeit Macht Frei» (in tede-  
sco «Il lavoro rende liberi»): è  
la scritta che in alcuni campi  
di concentramento nazisti ac-  
coglieva i deportati. Quella  
che più di tutte incarna la tra-  
gedia legata alla «Soluzione fi-  
nale» è la scritta posta all'in-  
gresso di Auschwitz, la quale,  
nel dicembre 2009, venne ru-  
bata. Una profanazione la cui  
eco giunse in tutto il mondo,  
compreso questo angolo ca-  
munale. Dove si decise di fare  
qualcosa per testimoniare la  
propria indignazione.

E allora ecco che torniamo su  
via Roma, la stra-  
da (come si dice-  
va) che porta a Sa-  
viorio dell'Adamello.  
Lì sorge piazzet-  
ta Memoria, realiz-  
zata circa 8 anni fa  
e dedicata a tre ce-  
vesi morti nel la-  
ger di Mauthausen:  
Innocenzo Gozzi,  
Giovannibattista  
Matti, Francesco  
Vincenti.

Dal 2010, proprio  
all'indomani del furto ad Au-  
schwitz, la scritta «Arbeit Ma-  
cht Frei» è stata posizionata  
sul ciglio della piccola piazza.  
Sempre in ferro battuto, sem-  
pre con quella potenza evoca-  
tiva che lascia sgomenti. Ar-  
chetipo, in poche lettere, del-  
l'abiezione dell'uomo.

«La notizia del furto ad Au-  
schwitz - sottolinea il sindaco  
di Cevo Silvio Citroni - ci col-  
pì molto: fu così che decidem-  
mo di ricreare quell'insegna  
e di metterla all'ingresso del-  
la piazza, come simbolo di  
memoria. Non a caso, poi, fa  
parte di un'area già dedicata  
alle vittime del nazismo». Fin  
qui la storia, senza fronzoli.  
Poi, però, c'è un aspetto un  
po' scorbutico, più difficile  
da affrontare. E, per qualcu-

no, da digerire. Sono le pole-  
miche, sussurrate ma costan-  
ti. All'indirizzo di questo to-  
tem della memoria che è sem-  
pre lì, immobile. Minaccioso.  
Citroni non cerca di esacerba-  
re gli animi, ma ammette di  
aver ricevuto «più di una ri-  
chiesta affinché la scritta ve-  
nisse tolta. Per primi i com-  
mercianti, convinti che fosse  
troppo tragica, impegnativa.  
E che, di conseguenza, doves-  
se essere esposta solo in occa-  
sione della "Giornata della  
Memoria". Poi mi è arrivata  
anche una lettera della sezio-  
ne Anpi del paese, in cui mi si  
chiedeva di toglierla perché  
non si vedeva bene la piazzet-  
ta». Piazzetta, va ricordato, re-  
alizzata dagli alpini in colla-  
borazione con la vecchia Am-

ministrazione e  
che contiene una  
scultura realizza-  
ta da Gianmario  
Monella. Ai piedi  
della quale è ripo-  
rata la motivazio-  
ne che ha spinto il  
Comune a ripro-  
durre la scritta.  
«Fortunatamente  
- sottolinea Citroni -  
in molti si sono  
complimentati,  
soprattutto i tu-

risti, che hanno sottolineato  
come sia un modo efficace di  
conservare il ricordo di quan-  
to successo nei campi di ster-  
minio. Non solo, mi è stato an-  
che detto che adesso la piaz-  
zetta è più visibile, mentre pri-  
ma si rischiava di passarci da-  
vanti senza notarla nemme-  
no».

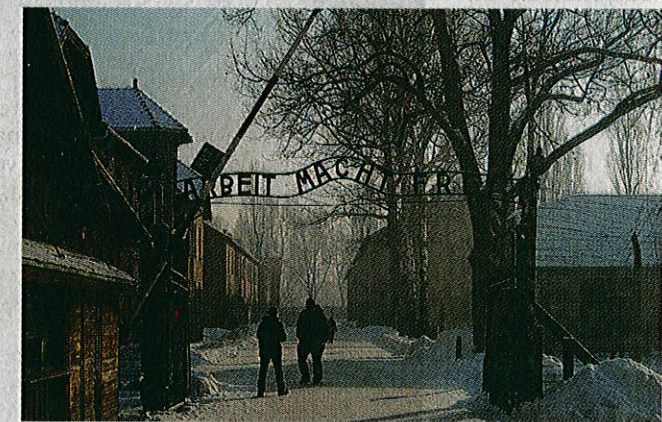
Cosa succederà della scritta  
di Cevo? Citroni non ci pensa  
troppo. «Fino a quando resto  
sindaco, rimane lì». La memoria...  
rende liberi? Fuor di demagogia,  
è difficile giudicare se in questa  
storia ci siano torto e ragione.  
Passate di lì e, superato il groppo  
in gola, provate a chiederlo a voi  
stessi. Nessun altro può sape-  
re la verità.

**Rosario Rampulla**



## Ricordi tragici

■ Cevo: in alto  
l'ingresso della  
piazzetta Memoria,  
con la scritta  
«Arbeit Macht Frei»  
mentre a destra la  
«stessa» scritta,  
posta all'entrata  
del campo di  
concentramento di  
Auschwitz. Due  
monumenti alla  
memoria



GIORNALE DI BRESCIA | GIOVEDÌ 7 APRILE 2011